

All'Atalanta bastava un punto... che poi è risultato superfluo

FRATERNO PARI A MARASSI

Forse fra Sampdoria e Atalanta c'era un «patto di non aggressione», però...

Viste due super parate di Balzarini e Battara

Ma visti anche attaccanti «porgere» la palla ai portieri avversari o cannoneggiare nel vuoto



SAMPDORIA-ATALANTA — I giocatori orobici esultano alla fine dell'incontro il cui risultato gli consente di restare nella massima divisione.

SAMPDORIA: Battara; Garbarini, Delfino; Sabatini, Morini, Vincenzi; Novelli, Carpinetti, Savi, Frustalupi, Francesconi.

ATALANTA: Balzarini; Bertuolo, Nodari; Tiberi, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Santonico, Dell'Angelo, Salvatori.

ARBITRO: Pieroni.

NOTE: Giornata fredda e piovosa a tratti. Spettatori 13 mila circa (le signore avevano libero ingresso al campo) di cui 5.877 paganti per un incasso di 5.914.500 lire. Antidoping negativo. Un trofeo di ceramica dorata è stato consegnato a Vieri come miglior calciatore blucerchiato dell'anno ed una targa è stata donata a Vincenzi, da parte dello Sport Club Sampdoria di Sampierdarena. Angoli 5-4 per la Sampdoria.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 12 maggio. Così doveva finire e così è stato: Sampdoria-Atalanta 0-0; con i sostenitori blucerchiati contenti di questa tranquilla puzzerella di addio al campionato, persino soddisfatti che la squadra del cuore non si sia accanita sugli orobici (peraltro degni del risultato conquistato sul campo) i quali, in un paio di occasioni — almeno in passato — non dimenticarono le disgrazie blucerchiate.

cerchiate e non inferirono sulla Sampdoria pericolante. E poi al blucerchiate mancavano il rifinitore Vieri e l'artefice Cristini. La Sampdoria si presentò, cioè, con un attacco asfittico, alla salute del quale si dovrà provvedere nel prossimo campionato, se non si torrano corroneri seri pericoli. Sottinteso: se Bernardini dovesse essere, come pare, ceduto al migliore offerente.

Ed in questo senso è davvero meglio che la partita sia finita così per la Sampdoria. Perché i dirigenti, quelli attuali e quelli che verranno — avranno pure avuto modo di rendersi conto ancora una volta che non si può affrontare un torneo tanto difficile ed impegnativo con così scarse forze a disposizione e si dovrà invece, finché c'è tempo, correre ai ripari adeguatamente.

L'Atalanta, dal canto suo non poteva e non doveva stuzzicare i blucerchiate; doveva lasciarli riposare nel loro letargo, contribuendo anzi a rallentare ed addormentare il gioco. Anche la sconfitta avrebbe consentito alla squadra di Angelini di riposare un po' più ma in un campionato fatto non si può mai dire quello che può accadere e la sicurezza dei suoi compagni, di brutti scherzi, consisteva nella conquista di un punto a Marassi. Questo è stato l'obiettivo di cui si sono dedicati con tutte le loro forze i nerazzurri. Prima con un certo nervosismo ma via via con sempre maggiore calma, sullo slancio del magnifico risultato conquistato a Bergamo la scorsa domenica contro il Bologna.

Il risultato è stato ottenuto. L'Atalanta giustamente gioisce, pronta a rimediare agli errori del passato. La partita era iniziata ad un ritmo abbastanza vivace, dov'è quanto riguarda la mia carriera di calciatore. Chi parla così è quel meraviglioso vigliacco di nome Vieri, che al momento di parlare ha detto tutto, tutto ciò che una squadra può immaginare di avere da un grande campione come Vieri.

All'inizio del gioco, tanto per intenerire la fantasia, e se il cervello è pronto ad intuire la manovra, nel prevedere lo sviluppo dell'azione, il fisico comincia a tradirsi. E' una costatazione amara, specie per me che al calcio ho sempre sacrificato ogni altra cosa.

Tuttavia la Sampdoria giungeva vicina al gol al 12', con un insidioso pallone di Frustalupi, su punizione, che Balzarini deturpò con un prodigioso intervento. Subito dopo era però l'Atalanta a pretendere la rivincita e ad avvertire che, se la Sampdoria avesse fatto sul serio, sarebbe stata capace di rispondere per le rime. Così Battara, dotato di una grande classe e di una cannonata di Milan; e l'equilibrio era ristabilito.

Il resto proseguiva tutto al piccolo trotto fino all'ultimo minuto, quando da una parte Danova pernacchia Battara cannoneggiando sul fondello di Vincenzi e Frustalupi mettono in angolo una cannonata di Milan; e l'equilibrio era ristabilito. L'Atalanta, la grinta, dimostrata dai viola, sempre perfino nei palloni innocui a centrocampo, sono stati i protagonisti della partita. La presenza di Lo Bello al fine di assicurare la perfetta regolarità dell'incontro, fosse pressoché superflua; ma la presenza di Lo Bello al fine di assicurare la perfetta regolarità dell'incontro, fosse pressoché superflua.

Torino-Roma: brutto addio al pubblico (2-1)

Tuffo di Agropi alla Torres

unica luce in molto grigiore



TORINO-ROMA — Agropi, a sinistra, realizza il secondo gol granata. Ginulfi è ormai battuto.

Pelro espulso per un fallo meno che veniale - Jair menomato da una rudezza di Cereser - Piovigia e arbitro hanno complottato contro la partita

MARCATORI: Scarrati (autorete) al 45' del primo tempo; Agropi al 21', Taccola al 26'. TORINO: Vieri; Agropi, Foscati, Pula, Cereser, Corni; Cereser, Pelloni, Baioli, Bolchini, Facchini. ROMA: Ginulfi; Scarrati, Carpenetti; Pelagalli, Losi, Spinelli; Jair, Pelro, Taccola, Costova, Ferrari. ARBITRO: Gussoni.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 12 maggio. Il sipario del campionato è calato su Torino e mai vedo tanto piovoso. La partita di oggi è stata una di quelle che da queste parti vengono definite «che fanno scendere le tinte», per un fatto di quello che due squadre avevano poco da rosiacchiare, se non gli ultimi spiccioli dell'orgoglio ancora rimasto. La pioggia ha reso campo in condizioni difficilissime e non tutti i ventidue erano di quelli che danno del tu alla palla. L'arbitro (il signor Gussoni) ha inflitto tante papparelle da dietro l'altra che difficilmente vedremo un altro simile. Erano tanto marcianti gli errori da superare il tiro del sospetto: erano ridicoli e bastavano a far perdere la partita.

Gli «spogliatoi della paura»

Vicenza: «Ultima partita» SERVIZIO: VICENZA, 12 maggio. «E' stato il mio ultimo gol. Voglio chiudere in bellezza, almeno per quanto riguarda la mia carriera di calciatore. Chi parla così è quel meraviglioso vigliacco di nome Vieri, che al momento di parlare ha detto tutto, tutto ciò che una squadra può immaginare di avere da un grande campione come Vieri. All'inizio del gioco, tanto per intenerire la fantasia, e se il cervello è pronto ad intuire la manovra, nel prevedere lo sviluppo dell'azione, il fisico comincia a tradirsi. E' una costatazione amara, specie per me che al calcio ho sempre sacrificato ogni altra cosa.

Vicenza: «Ultima partita» SERVIZIO: VICENZA, 12 maggio. «E' stato il mio ultimo gol. Voglio chiudere in bellezza, almeno per quanto riguarda la mia carriera di calciatore. Chi parla così è quel meraviglioso vigliacco di nome Vieri, che al momento di parlare ha detto tutto, tutto ciò che una squadra può immaginare di avere da un grande campione come Vieri.

Ferrara: «Non è una tragedia» DAL CORRISPONDENTE: FERRARA, 12 maggio. Niente drammi, né recriminazioni negli spogliatoi spalleggiate dal piccolo scudetto di Genova, del resto, non avrebbero lasciato spazio a nessuna speranza. I giocatori appaiono tranquilli, avviliti ma nessuno si dispera, o piange, o si lascia andare ad isterismi.

Napoli: «Eravamo rassegnati» SERVIZIO: NAPOLI, 12 maggio. L'attesa delle ultime ore, prima cioè che il Napoli raggiugesse il piccolo scudetto di Genova, del resto, non avrebbero lasciato spazio a nessuna speranza. I giocatori appaiono tranquilli, avviliti ma nessuno si dispera, o piange, o si lascia andare ad isterismi.

Spogliatoi di Marassi

Festa finale per tutti

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 12 maggio. Oggi va tutto bene quaggiù: si entra e si esce dagli spogliatoi a proprio piacimento, senza attendere il benestare di nessuno. E' festa per tutti; per i blucerchiate che, nonostante la partita al piccolo trotto, hanno concluso in bellezza un difficile campionato; e per i nerazzurri che, qualsiasi sia stato il risultato delle altre contendenti, col pareggio di oggi hanno ottenuto la matematica sicurezza della salvezza.

felicemente nel porto di Genova. Ringrazio di vero cuore tutti quanti, proprio tutti. Angeleri, che è rimasto per tutta la partita collegato con un complicato ponte radio agli altri campi interessati alla lotta per la salvezza, spiega la parte tecnica della contesa: «Noi non dovevamo e non potevamo osare. Il nostro obiettivo era il pareggio e lo abbiamo raggiunto. I ragazzi hanno incominciato la gara un tantinello nervosi, ma poi tutto è apparso più semplice e facile, grazie anche alla caratteristica gara dei blucerchiate, che non si sono accaniti contro di noi».

Danova ci tiene a spiegare (soprattutto perché qui a Genova i tifosi orobici sono in grandi forze) il motivo

di certi suoi errori nelle conclusioni: «Si è trattato semplicemente di nervosismo. Ma l'obiettivo l'abbiamo ottenuto ed è bene quel che finisce bene». Francesconi racconta a sua volta dei due gol fatti: «Mi ha fatto il tiro ho tirato tutte e due le volte: una addosso al portiere e l'altra sul palo».

Sallati infine, il presidente blucerchiato, ripete, in risposta ad un lungo striscione che diceva «Se vendete Vieri e C., arriverete in serie B», che non venderà nessuno, che spereremo al nuovo consiglio decisionale del gennaio e che tutte le voci circolate fino ad oggi sono semplicemente campate in aria.

Elio Scroscero

L'eroe della domenica

MORO

Macché Gimondi, il Milan o Pietrangeli; qui di eroi ce n'è uno solo: l'onorevole Aldo Moro. E non perché abbia compiuto qualche azione eccezionale nella giornata di ieri; anzi, il suo merito è proprio quello di aver stabilito una serie ininterrotta di record, di primati, di limiti provinciali, nazionali, europei e mondiali per un mese di seguito. Insomma, gente: tanto di cappelli! Un exploit così non se lo sogna nemmeno Abebe Bikila, che pure in fatto di resistenza una credeva che fosse un maestro.

Perché lo non sto parlando delle imprese cosiddette politiche del giovane Aldo: parlo proprio del valore sportivo della sua attività. Abebe Bikila è morto? Sì, ma poteva pensare finché non è apparsa all'orizzonte la prestante, atlante figura di Moro. Da quel momento tutti i rapporti sono stati modificati: al CONI c'è un ufficio apposito che coordina il lavoro delle varie federazioni sportive, dove cronometristi, giudici, misuratori e calcolatori elettronici stanno cercando di ricapacciarci nelle impressionanti imprese dell'astro nascente dello sport italiano.

Tra l'altro, in quella tenuta sportiva più consona alla qualità di atleta, chissà a che limiti porterebbe il primato mondiale dei 100 metri; gli riesce — vedendolo alla televisione — ad essere in due posti contemporaneamente, mentre Harry per fare cent metri impiegherebbe dieci secondi. Se si potesse in brigantina corte sembrerebbe un missile; volerebbe attraverso il video, mollandolo gli prime pietre ad ogni paese, come un bombardiere americano.

E la staffetta? Roba da non dire: gli staffettisti americani possono andare a nascondersi, di fronte al quartetto schierato in Italia in questi giorni. Certo, qui il merito è ridotto: Moro fa miracoli anche grazie agli altri componenti della sua staffetta. Ma bisogna riconoscere che la sua bravura sta anche nell'accuoscenza che si è scelta i partners. In prima frazione ha messo Cariglia, che corre con un po' marziale — da sergente firmatissimo, si direbbe — ma corre e dà il cambio come se niente fosse a Rumor, che non ha velocità propria, anzi, sembra imbalzamato: ma fecendoci delle grandi risate arriva anche lui a dare il cambio al terzo frazionista. Anche, che ha lo scatto un po' appannato, ma — come Berruti — è fortissimo nelle frazioni in curva, specialmente se si tratta di curvare a destra. Poi c'è lui, il Moro, il Jesse Owens della domenica sportiva, il fulmine dell'incorporazione, il tempo dell'incontro, la commedia dell'arte.

Qui bisogna rivelare una cosa: Sandro Calvesi — selezionatore degli azzurri dell'atletica — vorrebbe portare il quartetto alle Olimpiadi; una medaglia d'oro sarebbe assicurata. Solo che non si può. Gli atleti del centro-sinistra sono fortissimi in questo momento; ma dopo le elezioni si fermeranno. Per i prossimi cinque anni non si muoveranno più.

kim

Stefano Porcù Franco Mofra Angelo Guzzinati Gianni Scognamiglio

L'amenone Pugliese parla di pietre

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 12 maggio. Quando Oronzo Pugliese smetterà di fare l'allenatore difficilmente troveremo da sostituirlo. Non tanto per le idee sul piano tecnico (sono un pò di anni, quindi, quanto per il colore che sa dare alle sue interviste. Recita il suo personaggio e se ne fa anche accorgere). All'arbitro Gussoni fischia le orecchie, ma Pugliese non si confermerà mai niente. «Io rispondendo a una domanda precisa — non dico mai l'operato dell'arbitro, anche perché dalla panchina non si vede bene».

Nello Paci